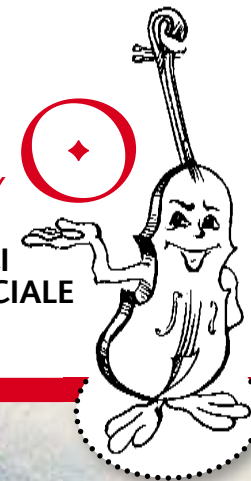


# L'ANTICA TORCELLO

1  
QUADERNI DIDATTICI  
DEL MUSEO PROVINCIALE  
DI TORCELLO

# L'ANTICA TORCELLO

QUADERNI DIDATTICI  
DEL MUSEO PROVINCIALE  
DI TORCELLO



## MUSEO PROVINCIALE DI TORCELLO

Piazza Torcello  
30012 Torcello Venezia  
tel. 041 730761

### Orari

estivo 10.30 – 17.30  
invernale 10.00 – 17.00  
lunedì chiuso

## SETTORE CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE MUSEALE

Corso del Popolo 146/D  
30172 Mestre Venezia  
tel. 041 2501829  
fax 041 2501819  
museo.torcello@provincia.venezia.it  
beni.culturali@provincia.venezia.it  
www.provincia.venezia.it/museotorcello



PROVINCIA  
DI VENEZIA  
ASSESSORATO ALLA CULTURA E AL  
PATRIMONIO CULTURALE MUSEALE

Questo quaderno didattico si propone come una guida semplice e divertente alla Sezione Archeologica del Museo Provinciale di Torcello, dedicata ai piccoli visitatori, ma anche come supporto agli insegnanti che intendano affrontare un percorso didattico sulla storia antica.

Il testo è composto di una parte semplificata per un primo approccio alla visita, e di una parte, contrassegnata dallo sfondo arancione, dedicata ad approfondimenti che, pur partendo dalle opere presenti nella collezione museale, possono offrire spunti per una più ampia indagine sulla vita e la cultura in epoca antica.

L'Assessore alla Cultura  
e al Patrimonio Culturale Museale

***Nicola Funari***



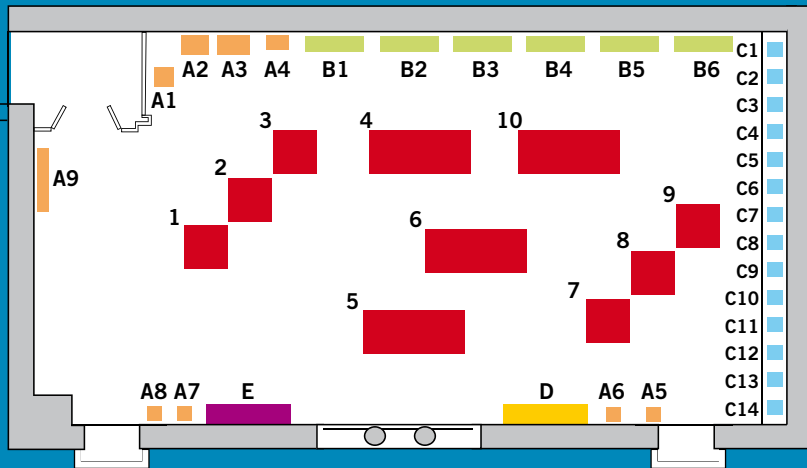
PROVINCIA  
DI VENEZIA  
ASSESSORATO ALLA CULTURA E AL  
PATRIMONIO CULTURALE MUSEALE

l'antica  
**TORCELLO**

quaderni didattici  
del museo provinciale  
di torcello



## MUSEO PROVINCIALE DI TORCELLO SEZIONE ARCHEOLOGICA PRIMO PIANO



- |   |                                   |
|---|-----------------------------------|
| <b>1</b> Egizio, preistorico, ceramica micenea e cipriota | <b>A</b> Sculture romane          |
| <b>2</b> Ceramica greca e italiota                        | <b>B</b> Steli funerarie romane   |
| <b>3</b> Ceramica greca e italiota                        | <b>C</b> Sculture greche e romane |
| <b>4</b> Ceramica etrusca, bronzi protostorici            | <b>D</b> Affreschi                |
| <b>5</b> Bronzi protostorici                              | <b>E</b> Gemme                    |
| <b>6</b> Ceramica greca e italiota                        |                                   |
| <b>7</b> Terracotte votive romane                         |                                   |
| <b>8</b> Ceramica romana                                  |                                   |
| <b>9</b> Ceramica e bronzi romani                         |                                   |
| <b>10</b> Bronzi romani                                   |                                   |

... Ed eccomi qua, saliti gli ultimi gradini della scala, mi trovo in compagnia di oggetti dell'antica Torcello.

Non perdo un attimo e subito rivolgo lo sguardo alla saggia sfinge... presenta il volto sereno, di una persona molto colta, uno sguardo assai vivo, anche se sulla sua scheda, attaccata sotto, leggo:

**Sfinge funeraria, prima metà I sec. d. C..**

SCULTURE ROMANE  
**A2**



Guardandola di lato si nota un profilo ancora più severo, serio e calmo... Non so perchè, ma mi ricorda la mia insegnante di lettere! Solo che, essendo una sfinge, cioè metà donna e metà leonessa, dotata pure di un paio di ali bellissime, questa creatura – per quanto almeno credevano i greci e gli egizi di quell'epoca remota – doveva avere un compito. Magari tenere d'occhio tutto?

Ebbene, chiedo permesso all'egregia sfinge e mi faccio avanti deciso a proseguire la mia visita al museo, considerandolo un piccolo viaggio per acquisire nuove conoscenze storiche e scoprire delle cose molto interessanti... procediamo!

Noto subito che la parete sinistra è dedicata a oggetti che hanno tutti la stessa funzione.

Mi ricordo di aver sentito dire che le cose, in un certo modo, hanno una loro vita, con un proprio senso e un proprio significato. Vorrei trovare da solo il significato di alcuni oggetti di questa sala del Museo!

Quelli che vedo sono appoggiati su delle mensole per poter essere osservati meglio; si capisce comunque che sono pesanti, delle grosse tavole di pietra con i rilievi modellati con molta attenzione per renderli somiglianti alle persone.

All'improvviso vengo sorpreso da una breve melodia e subito riconosco il leggero passo di un mio caro amico veneziano: **Violino**. Un grande conoscitore della storia di tutto il Veneto e della città di Venezia in particolare, un vero maestro della musica. Dal suo sorriso capisco che mi aspettano delle belle scoperte perché io gli avevo accennato che avrei voluto diventare uno degli amici del sapere. Possiamo dire che parte della storia delle origini di Venezia si trova qui a Torcello dove una volta abitavano decine di migliaia di persone! E se ci fossero delle domande in proposito, il mio amico Violino sicuramente avrebbe una risposta basata sulla vera scienza!





Dal sorrisino che mi fa Violino capisco che ha qualcosa da spiegarmi: “Se vuoi davvero saperlo, ricordando la tua grande voglia di diventare uno degli amici del sapere, ti faccio notare che queste ‘tavole di pietra’ vengono chiamate **stele** e in questo caso sono fatte di **pietra calcarea**, un materiale che era molto in uso in quell’epoca lontana. Invece, per il fatto che questi oggetti si possono vedere e studiare ancor oggi e che sono arrivati a noi da tempi così lontani, essi hanno un valore e un significato particolare! Così a volte i bambini si stupiscono nel vedere alcuni oggetti, magari un po’ spezzati, rotti e incompleti esposti all’interno dei Musei, ma la verità è che essi sono testimonianze, una specie di messaggi che ci aiutano a capire di più com’era la vita di una volta.

Non voglio essere impaziente, ma provo a esprimere la mia sensazione, formulare un’ipotesi. Aspettate, fatemi pensare! ... Vedo diversi volti raffigurati all’interno di queste stele... ed è anche facile notare che in tutta la serie di tavole esposte ce n’è solo una con un’immagine solitaria, la **stele con ritratto femminile**.

STELI FUNERARIE ROMANE

B5

Essa rappresenta una donna non più giovane, ma ben pettinata e vestita con una tunica. Si capisce che era una signora molto curata. Tutte le altre rappresentano ritratti collettivi, alcuni sono di adulti, come quella **dell’orafo Phryxus** o quella di **Tattia Procula**, oppure a **pseudoedicola** ...

Violino non riesce a trattenersi e mi domanda se quest’ultima parola mi suona del tutto nuova. Questa misteriosa ‘**pseudoedicola**’, proprio misteriosa non è: gli posso dire che la coda di questa parola risulta più che familiare, perché a tutti noi è capitato di vedere che papà prima di andare al lavoro si ferma tutte le mattine davanti a un’edicola. Ma del ‘pseudo’ non so niente, chiedo aiuto al mio carissimo amico Violino, che invece di rispondere subito, si mette a giocare proponendo un indovinello:

Secondo te ‘pseudo’ è un:

- > **giornalaio anziano?**
- > **biscotto per i giornalai?**
- > **ragnetto che si è fatto la ragnatela sotto il tetto dell’edicola?**

STELI FUNERARIE ROMANE

B1

B4

B2



Suppongo che un dizionario possa darmi la risposta che stavo cercando. Dunque, c'è scritto: "pseudo – sta accanto a pseudein – ingannare, e si pone davanti a molte parole per significare che la qualità che esprimono è falsa, o non conviene alla cosa o alla persona".



**Violino appena vede che mi sto arrangiando da solo aggiunge: "Inoltre questa particella è una vera e propria viaggiatrice, ma non viaggia mai da sola! Si unisce alla radice di una parola e ne modifica il significato, così ad esempio, **pseudonimo** – è il nome fittizio con cui un autore firma le sue opere."**

Continuo le mie ricerche all'interno della sala del museo.

Dunque, visto che ci sono stele con immagini di adulti, giovani, bambini messi insieme, nel cosiddetto **doppio registro**, comincio a pensare che si tratti di una serie di ritratti di famiglia. Che ne dite?

Ma certo! Anzi di una famiglia intera, come quelle foto che vedo, tutte incorniciate e attaccate alle pareti ogni volta che vado a trovare mia zia.

STELI  
FUNERARIE  
ROMANE

B2

B3

Lei tiene questa serie di foto vecchissime, fatte tutte in bianco e nero, perché le ricordano delle persone care. Sapete che vi dico? Per me anche queste stele, erano usate dalle persone come bei ricordi, ecco perché volevano che i ritratti fossero somiglianti!

**Per farmi gli applausi, Violino si mette a suonare un brano e alla fine conclude con questa nota: "La **Stele** è la lastra di pietra o marmo che reca un'iscrizione o delle immagini in rilievo. Nei tempi antichi sulle stele venivano incise descrizioni delle opere, vittorie o meriti delle persone a cui erano dedicate. Ma l'usanza di erigere una stele in onore di qualcuno si nota in diversi paesi persino oggi, spesso sono stele funerarie, come quelle del museo, che recano le informazioni sull'aspetto delle persone o sui loro nomi".**



Incoraggiato dal fatto di aver intuito giusto, procedo con la mia visita sperando di trovare un'altra spiegazione giusta su un argomento nuovo, così decido di osservare la parete in fondo. Come si usa nei musei, anche in questa sala gli oggetti si trovano appoggiati sulle

**C**  
SCULTURE  
GRECHE  
E ROMANE

mensole. Dopo una rapida occhiata, noto che qui ci sono le... **sculture**.

Anche se purtroppo ne vedo qualcuna non integra ma composta solo di frammenti, sono sempre interessanti e non sembrano di pietra, ma di un altro materiale... che siano di **marmo**? mi chiedo... vado a vedere da vicino...



Ma il mio amico non aspetta un minuto: "Benissimo! Hai detto proprio giusto! Tutte queste sculture sono di marmo. Per te che hai lo sguardo acuto, basta che tu sappia che il **marmo** è una roccia metamorfica derivata da una completa cristallizzazione di calcari puri per effetto di processi metamorfici. Vengono chiamati anche **calcari cristallini** e a seconda della natura e della distribuzione dei vari componenti assumono colorazioni variabilissime: dal bianco al grigio, al verde, al rosso, al giallo e al nero. Il marmo classico è di color bianco candido. Tra i marmi più famosi già nel mondo antico, ci sono quelli delle Alpi Apuane, detti marmi di Carrara e quelli delle isole greche. Il più celebre tra i marmi antichi è stato chiamato 'bianco - statuario'. Ne ammiriamo il suo splendore nelle opere stupende della scultura greca.

Stupisce l'omogeneità delle sculture e il colore bianco uniforme che valorizza al massimo il gioco delle ombre e delle luci, e soprattutto la scultura è cristallina e liscia; è grandioso l'aspetto della superficie, della lucentezza. La scheda spiega chiaramente che la statua più grande è di marmo, visto? **Statua di Asclepio. Fine I sec. d. C. marmo.**

Indubbiamente, gli oggetti di marmo sono belli, comunque sono più astratti di quei ritratti che abbiamo visto prima. Sembrano delle immagini di divinità o delle figure importanti per i nostri antenati.

SCULTURE  
GRECHE  
E ROMANE  
**C6**

Le corde di Violino risuonano gioiosamente una melodia: "Hai perfettamente ragione! La gente teneva in casa questi oggetti per decorarla meglio e renderla più bella. Ma non pensare che non si usi più questa moda! Pensa un po' alle sculture come ai soprammobili nella stanza della mamma, oppure a quei busti di Petrarca e Dante nello studio di papà o in quello del nonno! Anche nelle case dei tuoi amici ne troverai parecchie di queste raffigurazioni scultoree di personaggi famosi della storia, della scienza e dell'arte. Solo che nell'antichità si metteva un **torso maschile** o una **divinità femminile** o qualcosa di simile ad un' **Erma di Hermes Propylaios** esposti qui a Torcello.



**C2**  
**C11**  
**C4**



Quindi con le sculture ci sono arrivate le tracce degli avvenimenti politici e religiosi.

Ormai è chiaro che oltre all'aspetto estetico, cioè di bellezza, queste opere hanno un significato storico. Perciò se viene trovato un oggetto antico, prima di finire nella sala di un museo, passa nelle mani di diversi scienziati per essere esaminato sotto tutti gli aspetti e per poter definire il suo valore culturale. Ecco perché senti parlare della cosiddetta 'memoria storica degli oggetti'! In fondo è molto divertente riuscire a "leggere" le testimonianze che contengono, ad esempio, questi oggetti del museo di Torcello.

Dopo aver visto gli oggetti esposti vicino alle pareti della sala del museo, penso di seguire il consiglio dell'esperto ed eseguire la prima regola dell'osservare: dalle cose grandi a quelle piccole, da una visione generale a quella dei particolari.

In questa sala, le parti "grandi" mi sembrano i muri stessi con gli oggetti esposti e che abbiamo appena visto; quindi "i piccoli" sono le vetrine e le vetrinette che vedo al centro della sala. Ce ne sono dieci, otto di loro sono le vetrine in centro alla sala con 3-4 mensole e fatte tutte in vetro, per poter vedere tutti i lati degli oggetti esposti.

Ovviamente anche quelle due, che sembrano delle scrivanie, hanno i vetri sopra per facilitarne la vista. Se invece pensiamo a modi particolari di esposizione, dobbiamo avvicinarci alle

vetrine e guardarle una alla volta, provando a intuire o a indovinare di cosa "ci parlano" gli oggetti esposti. Siccome si può cominciare da una qualsiasi, scelgo la vetrina **numero 4**.

Mi attirano tanto quelle figurine sulla mensola lì in alto!

Sono troppo carine queste statuette e più le guardo, più mi viene voglia di ...giocare! Con tutti quei "soldatini" e cavallini si potrebbe giocare con gli amici per ore e ore, basterebbe metterli sul pavimento e si potrebbe aprire una vera battaglia! Altro che oggetti antichi, sono come i miei soldatini... che forte!

**Violino si mette a ridere per la mia improvvisa grinta di guerriero, ma alla fine è lui a farmi ridere, perchè ogni volta che ride, strilla una nota e si sente:  
"la" - "si" - "si" - "la" !!!!.....**

Comunque anche sulle etichette si legge: **statuine venete di guerrieri, statuine venete di guerrieri a cavallo**, ma anche **statuine venete di animali** oppure **statuine di suonatore, statuine venete di Eracle... di Marte**.

E se non ho a casa una figurina eroica di Eracle, ne ho qualcuna di Spiderman o di Superman.

CERAMICA  
ETRUSCA  
BRONZI  
PROTOSTORICI

4



4

CERAMICA  
ETRUSCA  
BRONZI  
PROTOSTORICI

Ogni epoca ha i propri eroi! Di diverso c'è solo che sono fatti di bronzo.

**Violino aggiunge:** "Agli amanti del sapere faccio notare che gli oggetti di questo tipo per gli antichi non erano giocattoli. Era loro abitudine regalare alle divinità degli "ex voto", ossia dei doni per ringraziarli dell'aiuto ricevuto, come testimonianza di riconoscenza. Queste statuine infatti sono state trovate in gran numero in luoghi di culto, nei santuari dedicati alle diverse divinità del mondo antico.



Guardo di nuovo i guerrieri e mi soffermo sugli oggetti simili, appoggiati però sulle mensole a livello medio-alto, di un'altra vetrina, giù in fondo, la **numero 9**.

Infatti, avevo visto bene, anch'essa contiene tante piccole **figure di animali** e di uccelli, anche loro tutti di bronzo.

Ecco il topolino che tiene tra le zampine un prezioso granellino! Lo scultore l'ha raffigurato con una notevole naturalezza...



Non manca di certo l'immagine di una colomba, l'antica antenata delle colombe della bellissima piazza S. Marco, e giustamente, c'è la figurina di un cane.



Il mio amico Violino ascolta attentamente e poi aggiunge: “Sono davvero importanti le immagini di questo tipo perchè gli studiosi possono rendersi conto di che tipo di **fauna**, il mondo degli animali, e di **flora**, il mondo della vegetazione, esisteva in altri tempi. Questo ci aiuta a capire com’era la vita  **rurale**, cioè quella di campagna, che cosa e come si mangiava nelle famiglie. E’ così che gli storici riescono a descrivere qualcosa di già accaduto, basandosi sulle analisi e sugli studi di reperti.



A me sicuramente questi sembrano il prototipo, cioè un oggetto che viene riprodotto così com’è o in altri materiali, di quelle simpatiche figurine di animali che si vendono ancor oggi dal giornalaio.

Attirano la mia attenzione altri oggetti: c’è scritto  **fibule a forma di sanguisughe, a dragone, a navicella**. Sono davvero interessanti queste fibule, certo però che uno deve conoscere il significato di queste parole di cui fanno uso gli studiosi! Di certo non posso chiedere alla commessa di un negozio di farmi vedere una fibula, non mi capirebbe! Sembra di parlare un’altra lingua!

BRONZI  
PROTOSTORICI

5

“Birin-li-lin!...” – strilla gioiosamente Violino, si vede che vuole spiegare qualcos’altro, sentiamo di cosa si tratta questa volta. “Si tratta di parole che sembrano tanto complicate, sconosciute ed estranee in un discorso comune. Allora si tratta di un **termine** – parola d’uso ristretto, limitata ad un campo specifico del lavoro e degli studi. Ogni professione ha dei termini propri, lo sapevi? Prova a trovare alcuni termini quando senti parlare i tuoi genitori! Ma se gli chiedi di spiegartene il significato, vedrai come tutto diventerà chiaro. Per farti un esempio, prendiamo il termine **fibula** – significa ‘spilla’, ma ha forme diverse, dimensioni varie che servivano a tener ferme le vesti.



Il sole che c'era un minuto fa, ora è coperto dalle nuvole. Nell'aria si sente un certo venticcello e si fa, oltre che più fresco, buio. I lampadari nella sala del museo proiettano un po' di luce da quei loro faretto giallini. Improvvisamente mi viene un'altra domanda...

**“Come facevano ad illuminare le loro case gli antichi romani?”**

**Mi anticipa Violino che mi dà la corretta spiegazione:**

**“In quei tempi remoti non si erano ancora inventate le lampadine come le conosciamo noi, perciò non vi erano nemmeno i lampadari. Ma la luce nelle abitazioni c'era! Conosci le **lucerne**? Venivano riempite d'olio a cui si dava fuoco. Ed ecco la luce!**

Le luci di una volta...

Continuando a rifletterci, faccio un passo indietro e do un'occhiata alla vetrina **numero 8**. Le forme degli oggetti sono molto simili, variano soltanto nella dimensione e le etichette parlano di **lucerne di argilla**. Allora sono proprio queste che illuminavano le case romane! L'argilla, si sa, sopporta le alte temperature e si scalda poco, quindi si riusciva sia a tenere la luce accesa, sia a spostare la lucerna dove si

voleva, tenendola con la mano. Quanta fantasia ci hanno messo per creare le loro forme! Eccone una fatta... **a rana**; eccone un'altra... **a testa di elefante**; quella invece è... **a disco**, poi ce n'è tutta una serie con il **marchio d'autore** e tante altre ancora!

Proprio come a noi piace avere in casa un lampadario particolare, ai romani piaceva avere lucerne diverse dagli altri.

La luce dei faretto si posa sugli oggetti esposti nella sala del Museo e crea ombre sfumate alle pareti. Chissà se nel mondo antico imbiancavano le pareti come oggi o se invece preferivano toni più colorati!

Un nuovo strillo di Violino mi avvisa che sta arrivando una risposta interessante, mi volto verso di lui per ascoltarlo:

**“Nell'antichità erano molto di moda, non i quadri attaccati al muro, ma i disegni fatti direttamente sulla parete. La tecnica che usavano richiedeva che la superficie su cui sarebbe poi stato fatto il disegno, fosse umida, diciamo 'fresca'... Credo che non sia più un mistero per te, perchè l'avrai già sentita, la parola **affresco**.”** Ma certo! Vuol dire dipingere sulla parete fresca! **“E devi sapere che tale tecnica restò diffusa per molti secoli e ne trovi parecchi esempi nei musei e nei palazzi dei nobili.”**



CERAMICA ROMANA

8

CERAMICA ROMANA

8

8

CERAMICA ROMANA



D

Mi volgo verso un altro angolo della sala, passando vicino a una delle vetrinette attaccate al muro, tra le finestre. La mia attenzione viene catturata da alcuni frammenti, curiosamente decorati.

Sul pezzo più grande c'è l'immagine di un cervo che sembra essere stato sorpreso un attimo fa da un cacciatore, e ora scappa via!...

Bellissime sono le tonalità dei colori impiegati dal pittore!



... Che maschera, quella disegnata sul frammento a fianco!

I colori sono stati scelti invece per il loro contrasto.

Tutti questi oggetti sono frammenti di **affreschi**.

In realtà costituiscono una testimonianza delle qualità della pittura romana e ci permettono di capire meglio come si diffondevano i rapporti commerciali e culturali in un vasto territorio.

Ma se voglio capire quanto fosse veramente elevata la cultura del tempo, devo guardare gli oggetti di uso comune, quelli a cui non facciamo caso perchè abituati a vederli tutti i giorni.



9  
CERAMICA  
E BRONZI  
ROMANI

Nella sala del Museo ci sono numerosi esempi del genere:

**aghi** per cucire pelli e stoffe, e anche **pinza** per usi diversi, **ganci** per appendere le merci da pesare, e non mancano **chiavi** che vengono datate all'età romana, ma assomigliano a quelle dei nostri armadi.



Una sottile melodia riporta la mia attenzione verso Violino, che ci tiene ad approfondire alcuni argomenti. Come amico del sapere, gli do retta e ascolto: "Gli aghi, le pinzette e i ganci venivano usati, non soltanto nella vita domestica, ma anche in medicina per suturare le ferite, nell'attività chirurgica. Invece l'**astuccio** è una specie di porta strumenti, un contenitore cilindrico di bronzo che serviva a tenere gli strumenti chirurgici o cosmetici".

10

Un nuovo tocco alle corde e la voce melodica mi informa: "È giunta l'ora di fermarci un minuto per scoprire perchè gli antichi facevano tanto uso del bronzo.

Il **bronzo** è una lega di stagno e rame, più resistente del rame e molto malleabile, ecco perchè consentì di forgiare gli utensili e le armi più efficaci e varie.

La lavorazione del bronzo ebbe importanti conseguenze sociali e culturali: per la necessità di acquisire materie prime, la gente si spostava e si creavano nuove relazioni tra le diverse popolazioni.

L'epoca in cui il bronzo ebbe maggiore importanza è stata chiamata l'**età del bronzo** e in questo periodo ebbe inizio la lavorazione dei metalli: la **metallurgia**.



9

10

10

BRONZI  
ROMANI

Inoltre si possono trovare i **pesi** piccoli, grandi e di varie forme, i **pendagli** molto diversi tra loro nella forma e nelle decorazioni, ma le più sorprendenti sono le **posate**.

Chi avrebbe mai pensato che potessero apparire i **cucchiai**, dalla forma conca simile alla lingua, e le **forchette**, a due o tre denti, sempre di forma molto raffinata. Di diverso dalle nostre posate, resta solo il fatto che sono di bronzo.

La luce del sole torna a brillare sugli oggetti esposti. I vetri delle finestre cominciano a giocare tra loro, proiettando dei riflessi variopinti, sembrano mille occhi, quei cerchi colorati di vetro di Murano.

Balla la luce viola, azzurra, gialla.

...Si diverte il sole giocando con la luce.

Da fuori, all'improvviso, arriva il suono del campanile con la sua voce profonda e bassa e ci ricorda che è mezzogiorno. Un raggio di sole si posa sulla prima vetrina, poi passa a quella accanto e poi ad un'altra ancora. La luce sembra camminare attraverso le vetrine, tre passi di seguito. Mi faccio coinvolgere da questo gioco di riflessi e percorro anch'io quei raggi così potrò scoprire, un passo dopo l'altro, cosa espongono queste vetrine.

CERAMICA  
MICENEA E  
CIPRIOTA

1

Osservo la vetrina **numero 1** con le sue ceramiche di tonalità ocra chiaro, bianco e grigio. I motivi ornamentali sono soprattutto righe più o meno sottili.

Queste ceramiche occupano un paio di mensole e le loro etichette ci informano che si tratta di vasi e vasetti di produzione **micenea** e **cipriota**.

La melodica voce di Violino ricomincia: "Credo tu non abbia difficoltà a collegare la parola "cipriota" all'isola di Cipro, vorrei accennare anche qualcosa sulla **produzione micenea**. Lontano da qui, nel Peloponneso (una regione della Grecia), in tempi remoti secondo i miti e la tradizione, ai tempi di Perseo... proprio da questo memorabile eroe, fu fondata la città di Micene. Ben presto la città divenne il principale centro di tutta una civiltà e cultura, chiamata **micenea**. I risultati artistici furono notevoli sia nel campo dell'oreficeria (maschere d'oro), sia nel campo della ceramica.



Sono molto singolari questi vasi nelle loro decorazioni. Cerco di paragonare queste ceramiche con quelle esposte nella vetrina **numero 2**, ma si capisce già dal loro aspetto che fanno parte di una serie ben diversa. Notevoli e molto realistici sono i disegni che sono stati usati per decorare il vaso più grande, tra tutti quelli esposti nella sala. Secondo l'etichetta è un **cratere a colonnette 590-575 a.C.** Un vaso tipico dell'epoca, con disegni di animali, sia mitologici sia reali, disposti su fasce sovrapposte. La parte panciuta del corpo del vaso è stata chiaramente "divisa" in tre parti alle qua-

CERAMICA  
MICENEA E  
CIPRIOTA

2

CERAMICA  
MICENEA E  
CIPRIOTA

2

li corrispondono le raffigurazioni seguendo dei livelli orizzontali:

- **di terra** (una riga tutta scura nella parte sotto);
- **di animali** (pantere, stambecchi e cervi che si alternano);
- **di scene di battaglia** con guerrieri armati di lancia e scudo e cavalieri.

A quanto pare abbiamo davanti agli occhi diversi momenti della vita, riprodotti artisticamente sul vaso e considerando questa voglia degli antichi di raccontare un po' di tutto, mi viene da pensare che questo oggetto facesse parte di un corredo funerario.

In quell'epoca la gente stava molto attenta a come presentarsi dopo la morte, credeva nella vita ultraterrena e cercava di portare con sé oggetti che potessero essere d'aiuto nel viaggio e nella vita futura.

Sulla mensolina più sotto, ci sono vasi decorati solo di ocre marroncino. Sono decorati con un ornamento di motivi vegetali e la loro forma ricorda le anfore. Le etichette li illustrano come **Aryballos**, **Lekanis**, **Aryballos globulare**. Capisco di aver trovato di nuovo un gruppo di termini archeologici, ma non mi sfugge il fatto che gli oggetti appena visti appartengono alla produzione **corinzia** o **italo-corinzia**.

CERAMICA  
MICENEA E  
CIPRIOTA

2

**Carissimo Violino, lui sì che è in grado di darmi qualche nota a proposito, magari anche questa volta si ricorderà di darmi la "password" circa la provenienza di questa ceramica.**

**"Con grande piacere!" conferma il mio amico "tra la fine del VIII e VII sec. a.C., la maggior esportazione nei mercati del Mediterraneo, è appannaggio della città di Corinto, grazie anche al suo canale navigabile, che metteva in comunicazione il Mar Ionio con il Mar Egeo.**

**La merce corinzia venne riconosciuta come quella di più alta qualità e considerata di lusso. Per gli antichi abitanti del mediterraneo un vaso corinzio era simbolo di ricchezza, pochi potevano assicurarsi i preziosi aromi provenienti dalla Grecia, contenuti all'interno di questi eleganti oggetti tradizionalmente chiamati **Aryballos**.**



Sono completamente diverse le forme dei reperti appoggiati sulla mensola in basso. Hanno le linee elegantissime delle coppe, dotati di una gamba molto sottile e di un paio di manici dall'apertura molto larga, sono tinti con una vernice nera, ornati con qualche riga color ocra e la loro etichetta dice **Kylikes** e **Lekanis** e indicano la provenienza **attica**.

CERAMICA  
MICENEA E  
CIPRIOTA

2



Non c'è nessun'altra parola che richiami in modo così immediato i ricordi della mitica Grecia. Provate solo a pensare che lo stesso Omero, può aver tenuto in mano una coppa, magari identica a queste **Kilikies** esposte qua a Torcello!

Una melodia dai motivi greci mi invita ad immaginare “una lontana terra montuosa con fiumi brevi e a regime torrentizio, con poche pianure e le coste quasi ovunque alte e frastagliate.....

Il territorio compreso tra i golfi di Corinto e di Egina è l'Attica.

Quindi non si tratta di una città, ma di tutta una regione”. Violino accompagna i miei pensieri. “Già nel VII sec. a.C. con l'egemonia della sua capitale, Atene, l'Attica divenne la regione più rappresentativa della civiltà e della cultura greca.

Persino il suo dialetto venne considerato la lingua per eccellenza, della retorica, della filosofia e della storiografia”.



Prevale la stessa tonalità di nero anche per gli oggetti esposti nella vetrina **numero 3**, si potrebbe perciò dire che anch'essi appartengono al gruppo di ceramiche di produzione attica. Inoltre c'è da dire che non manca una vasta scelta di termini! Tra i reperti esposti vi sono: **Askos, Lekythos, Skyphoi, Cup-skyphos, Oinochoe, Pelikes, Olpe** e diverse **Kylikes**. È così che vengono chiamati i vasi di questo tipo, secondo la loro forma e il modo con cui sono stati prodotti e decorati. L'aspetto di questi oggetti è spesso caratterizzato dalla presentazione delle figure umane di colore ocre scuro, e per questo motivo si chiamano **ceramiche a figure rosse**.

CERAMICA GRECA E ITALIOTA

3

CERAMICA GRECA E ITALIOTA

3

Anche questa volta Violino si sfoga con la musica e si capisce che vorrebbe accontentare la mia curiosità di approfondire l'argomento....

“Certo che i termini sono davvero numerosi, e alcuni di essi anche curiosi, vediamo quelli più interessanti! – ecco il cosiddetto **Oinochoe** o **Oinocoe**: è sorprendente quanto la sua forma sia del tutto simile alle brocche in ceramica che usiamo attualmente, in parole povere sarebbe un vaso per versare il vino.

Invece **Skyphoi** o **Skyphos** sono gli eleganti vasetti, snelli e decorati con semplicità il cui uso a noi risulta un po' stravagante: per la gente dell'epoca erano semplicemente vasi per bere.

Lo so che fa un po' ridere, ma gli antichi bevevano da questi vasi tenendoli per i manici.

La più nota e, si direbbe, sopravvissuta nel corso dei secoli, è la forma di **Olpe** che non è altro che una brocca a forma di pera e con un manico solo, robusto e leggermente rialzato per poterlo tenere in mano e versare comodamente, proprio come la nostra caraffa!

Un altro vaso con due manici, ma che assomiglia a un bicchiere o a una coppa allungata viene chiamato **Kylix**.



Con tutti questi vasi così diversi tra di loro ci si rende conto di quanto era raffinata la ceramica attica, anche se cercavano di adeguare le forme ai diversi usi.

Ad esempio questo **Askòs**, con il suo beccuccio, fa pensare ad un innaffiatoio. La cosa più interessante è che i greci gli avevano messo il manico un po' girato, in modo che quando versavano da bere, non ne perdevano neanche un goccio.

Immagino che ci siano musei molto più grandi di questo, ma vi devo confessare che in questa sala, che non è molto grande, in poco tempo, ho arricchito molto la mia dispensa culturale e come amico del sapere mi sento proprio sulla strada giusta.

Faccio un salutino alla Sfinge e poi per un istante mi fermo davanti a una lastra di calcare con il rilievo medio alto, davvero singolare nella sua scelta tematica: un uomo con le vesti e le scarpe molto insoliti, fatti sicuramente in un paese lontano e probabilmente in un clima più rigido di quello a cui siamo abituati noi. Guardo il suo cappello, a forma di cono, che essendo molto largo, può proteggergli anche le spalle, il collo e le orecchie. Mi sembra ragionevole supporre che la persona vestita in quel modo doveva avere a che fare con il freddo oppure con il vento... per essere sicuro dell'esattezza della mia osser-

A9

STELI  
FUNERARIE  
ROMANE

vazione leggo l'etichetta **Rilievo con Attis**, la lastra raffigura un pastorello frigio, ossia proveniente dalla Frigia, quella terra che oggi si chiama Turchia.

E così, con grande piacere, posso dire che è stata una gran bella idea venire a visitare il Museo di Torcello.

